indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Chi è il mio prossimo?

L'altro diventa prossimo quando io mi avvicino a lui, diventando io stesso "suo prossimo", anche quando so che l'altro mi è "nemico". Solo allora posso dire di amare davvero Dio, perché l'amore per Dio passa sempre e inevitabilmente per l'amore per gli altri. Oggi più che mai si crede di arrivare a Dio bypassando il fratello: non sono i porti chiusi che ci devono preoccupare, ma i cuori incapaci di accogliere.

Don Patrizio Di Pinto

Il valore dell'amicizia

Si è concluso ieri il campo estivo diocesano per gli adolescenti che si è tenuto a Morlupo

DI REMIGIO RUSSO

Sono stati cinque giorni intensi, vissuti all'insegna della fraternità, della riflessione impegnata ma anche di quella semplice gioia dello stare insieme allegramente, che poi è il fattore principale per cementare le relazioni umane. Questa esperienza è stata vissuta dai circa cinquanta partecipanti al campo estivo diocesano per adolescenti, tenuto da lunedì scorso a ieri a Morlupo, in provincia di Roma, presso la Casa San Gaetano. A guidare il gruppo don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale, coadiuvato da altri sacerdoti e alcune volontarie di due parrocchie le quali hanno assicurato i pasti. «Con questa iniziativa abbiamo voluto permettere ai ragazzi dai 13 ai 17 anni d'età un'esperienza di condivisione e confronto su tematiche significative per la loro età che porti a orientare in modo sano quell'inquietudine da loro provata e aiutarli a custodire quella connessione con il Signore della vita che non chiede e toglie nulla ma tutto dona e rende prezioso», ha spiegato proprio don Paolo Lucconi. Esplicativo già il tema del campo: "Come se vedessero l'invisibile", approfondito facendo riferimento alla storia biblica di Davide. Autentici, creativi, amabili, scomodi come Davide, oppure peccatori e perdonati come il Re d'Israele per essere infine protagonisti come lui. Il ritmo quotidiano del campo, dai momenti di preghiera alle varie attività passando per i giochi, hanno conosciuto un'apprezzata interruzione. Mercoledì scorso, al campo è arrivato il vescovo Mariano Crociata per una visita portando anche il gelato per tutti.

Dal pomeriggio fino a dopo cena, il vescovo ha incontrato e parlato con i ragazzi con grande partecipazione e apertura. Al centro della discussione i rapporti di amicizia (era il tema del giorno) e ovviamente la vocazione sacerdotale vissuta da quel bambino siciliano che 55 anni fa decise di entrare nel seminario minore e che ora è diventato il loro pastore. Tante le domande poste dai ragazzi cui Crociata ha risposto schiettamente intessendo con loro un rapporto davvero costruttivo. Così giovane in seminario, mai avuto dubbi su questa scelta? Mai nessuno dubbio, ha risposto il vescovo, anche se poi li ha messi in guardia sulle tante difficoltà che ha dovuto affrontare e che in qualche modo lo hanno formato come uomo prima che come prete.

Al centro della formazione la figura del re Davide, nelle vicende della sua vita, apprezzato dai partecipanti l'incontro che hanno avuto con il vescovo Crociata sul tema delle relazioni

Il vescovo Crociata con gli adolescenti al campo estivo diocesano

Una parte di questo dialogo ha riguardato anche i diversi tipi di amore che loro ragazzi si troveranno a dover vivere, tra cui rientra anche quello verso gli amici. Resta il desiderio, ha spiegato il vescovo ai ragazzi, di incontrarli uno per uno, per un dialogo individuale per sapere di loro e parlare; un po' difficile da realizzare ma non è escluso che si possa intraprendere anche questa strada. In ogni caso, questa esperienza è valutata positivamente da vari punti di vista. Lo ha spiegato proprio don Paolo Lucconi: «Proporre un campo adolescenti diocesano significa anche assolvere al mandato di essere una possibilità per gli adolescenti di tante parrocchie che da soli non potrebbero andare in nessun campo perché non inseriti in percorsi strutturati parrocchiali o perché numericamente poveri. Un modo anche per incoraggiare sacerdoti, catechisti, giovani o adulti cristiani ad accompagnare le giovani generazioni in una crescita buona e bella e all'incontro con il Signore Gesù».

il fatto

Vista panoramica di Sonnino

Il centro storico di Sonnino avrà una sola parrocchia

Da oggi nel centro di Sonnino ci sarà una sola parrocchia. Lo stabilisce il decreto del vescovo Mariano Crociata, firmato nei giorni scorsi, in cui è disposto che la parrocchia di San Giovanni è unita a quella di San Michele Arcangelo.
Si tratta di una «unione estintiva» la cui attuazione è regolata dal Codice di diritto canonico. Sulla base di questo processo la parrocchia di San Michele Arcangelo, assume di conseguenza l'intero territorio della parrocchia di San Giovanni. Ciò significa che dal 14 luglio «i membri della parrocchia di San Michele Arcangelo diventano tutti gli abitanti cattolici del territorio unificato».
Questa riorganizzazione non significa "chiusura" delle chiese. Infatti, il decreto vescovile spiega che «la chiesa di San Michele Arcangelo continua ad essere la sede della parrocchia e la chiesa di San Giovanni rimane aperta per la celebrazione della Santa Messa e per gli altri sacramenti secondo le disposizioni del parroco».
La decisione dell'accorpamento è stata presa dal vescovo Crociata dopo aver sentito il parere dei Missionari del Preziosissimo Sangue sul futuro delle due parrocchie, del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio presbiterale della diocesi.
A pesare per questa soluzione vari motivi. Intanto, le due parrocchie sono affidate da molti anni ai Missionari del Preziosissimo Sangue, portando avanti, di fatto, un cammino pastorale unitario a servizio dei fedeli nel centro di Sonnino. Oltretutto, è emerso che «anche per il futuro la soluzione già messa in atto in questi anni è ritenuta la migliore, non essendo più pensabile la coesistenza di due proposte liturgiche e pastorali indipendenti per il territorio di Sonnino». In ultimo, ma non meno rilevante, è che «il numero dei sacerdoti disponibili per il servizio pastorale nella diocesi è anche diminuito» e in ogni caso il vescovo deve provvedere alla cura spirituale dei fedeli di ogni parrocchia della diocesi.

l'incontro

La battaglia delle donne

Nelle scorse settimane la sezione pontina del Centro italiano femminile si è riunita per un momento di bilancio associativo ma anche di aggregazione. A guidare l'incontro la presidente Fiorella Mancini che ha accolto la presidente regionale Francesca Marosu.
Momento centrale è stata la celebrazione della Messa, presieduta da don Maurizio Ramirez Flores, della parrocchia Madonna di Loreto, il quale nella sua omelia ha invitato «a contemplare il ministero della vocazione di ciascuno in una foglia, in un sentiero, nella rugiada e nel volto del povero».
Poi, ha aggiunto che «la battaglia delle donne – avvertiva san Tommaso – da battaglia sociale è diventata battaglia antropologica», facendo riferimento anche ai numerosi interventi degli ultimi papi, da san Giovanni Paolo II fino a quelli più recenti di Francesco.
L'incontro è terminato con gli interventi diversi di Donatella Cotesta, regista e autrice di opere teatrali, Elena Valente, liturgista, del cantante Eusebio Consoli; autore di canti a Maria, del chitarrista Francesco Molinari.

Stella Laudadio

Madonna del Carmine, Terracina prepara la festa

Entra nel vivo a Terracina la festa per la Madonna del Carmine, guidata da don Luigi Libertini, parroco del Santissimo Salvatore, la comunità che organizza questo momento di devozione popolare, molto sentito dalla marineria locale. Il tema scelto è «Maria, donna di comunione». Venerdì scorso è iniziata la novena con l'accoglienza della statua della Vergine e la Messa. Martedì prossimo, alle 19, sarà celebrata la Messa durante la quale sarà consegnato lo Scapolare ai fedeli devoti, a seguire un momento di fraternità aperto a tutti con la festa parrocchiale. Mercoledì inizierà il triduo, che vedrà venerdì un momento importante con i pescatori della cooperativa Sirena che doneranno l'omaggio floreale alla Sacra Immagine della Madonna del Carmine al molo. La Messa di sabato alle 18.30, con la benedizione dei portatori della Madonna e di San Rocco, sarà presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Al termine la processione per le strade della parrocchia, per arrivare poi alla Processione a Mare.

Emma Altobelli

Don Natale Mantovani

Comunità in lutto per don Mantovani

Il 12 luglio è morto don Natale Mantovani, per lungo tempo parroco a Borgo San Donato. I funerali si terranno domani, 15 luglio, alle 16 presso la chiesa di Sant'Anna a Pontinia, la celebrazione sarà presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Don Natale Mantovani era nato ad Ariano nel Polesine (Rovigo), il 22 dicembre 1933. Da giovane entrò nella Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth (i Piamartini) per la quale emise la professione perpetua e il 24 giugno 1961 fu ordinato sacerdote. Il carisma della missione lo ha accompagnato nel corso della sua vita sacerdotale con importanti esperienze in Sudafrica, fino a quando conobbe la zona di Latina, dove la sua famiglia religiosa dal 1946 è presente a Pontinia. Nei primi Anni 70 chiese di proseguire il suo servizio sacerdotale come presbitero diocesano e così nel 1975 venne incardinato nell'allora diocesi di Terracina-Latina, Priverno e Sezze. Nel 1975 fu destinato parroco a Santa Maria Assunta in Cielo a Sermoneta dove rimase fino al 1981, anche se nell'ultimo periodo chiese e ottenne di essere inviato come missionario in Australia. Nel 1984, al suo rientro in diocesi, fu destinato come amministratore parrocchiale della Parrocchia di San Donato Vescovo e Martire, a Borgo San Donato (Sabaudia), di cui nel 1987 diventò parroco, rimanendovi fino al 2010, quando chiese di essere collocato a riposo per motivi di salute. Nei primi anni Novanta visse un'importante esperienza missionaria in Albania, dove la diocesi pontina stava sostenendo la ricostruzione di alcune opere nel villaggio di Shiroka, vicino a Scutari. Qui portò a compimento la costruzione della chiesa, con annessi locali parrocchiali e altre opere. Si dedicò alla costruzione di un'altra chiesa nella località confinante di Obot. Furono anni impegnativi e duri: subì tre assalti per essere rapinato, sopportando anche le stesse privazioni materiali degli abitanti del luogo. L'arcivescovo di Scutari-Pult, Angelo Massafra, ha inviato alla diocesi pontina le sue condoglianze ricordando l'impegno di don Mantovani.

Un momento dell'incontro

Un flash mob per ricordare il tema dell'accoglienza

Il tema dei migranti e della loro accoglienza è stato al centro di un'attività organizzata a Sezze, lo scorso fine settimana, da Azione cattolica delle parrocchie di Santa Maria e Santa Lucia, dal gruppo scout Agesci Sezze I, dalla Comunità di Sant'Egidio e dal gruppo spontaneo "Amici don Pietro".
In particolare, hanno utilizzato la forma del flash mob fatto scattare nella piazza di Ferro di Cavallo, che per la sua realizzazione ha davvero colpito i presenti. Le sagome di due adulti e due bambini coperti da un lenzuolo, insieme a due gommoni, sono stati gli elementi di forte impatto visivo ed emotivo di questo evento, in cui gli organizzatori hanno lanciato lo slogan «Nessun essere umano è #illegale».
Davanti allo sguardo stupito e incuriosito dei passanti, in un orario di punta e in un luogo strategico al centro del paese, sono risuonate le note di brani musicali che parlano di umanità e accoglienza – da Jovanotti a Ghali, dai The Sun a Caparezza –, letture di storie di migranti morti in mare in ogni parte del mondo, ma soprattutto le testimonianze dal vivo di tre ragazzi arrivati in Italia sui barconi e oggi protagonisti di un processo di integrazione nel territorio di Sezze.
Ouro Bodi Wahabou, 19 anni, frequenta il liceo scientifico: «Il mare non può essere una tomba e i gommoni non ci danno sicurezza. Siamo tutti esseri umani. Chi, come me, ha attraversato il deserto e il Mediterraneo deve essere aiutato».
Invece, «alcuni miei compagni di viaggio non ce l'hanno fatta, altri sono rimasti in Libia», ha aggiunto Djafarou Zakari, originario del Benin e oggi studente all'Istituto alberghiero.
Le terribili condizioni dei migranti in Libia sono state infine al centro della testimonianza di Moussa Toure: «Quando eravamo in mare e ci hanno detto che non potevamo attraccare in Italia, abbiamo pensato che sarebbe stato meglio morire nel Mediterraneo piuttosto che tornare indietro».
L'evento di piazza, cui hanno partecipato diversi esponenti politici, come il sindaco Sergio Di Raimo, è stato preceduto da un convegno promosso dal Comitato spontaneo di cittadini "Amici Don Pietro". «Non è cristiano chi va a messa, ma chi dedica il tempo agli altri», ha affermato don Pietro Sigurani, parroco di Sant'Eustachio a Roma e famoso per il "ristorante per i poveri", una mensa per i bisognosi allestita ogni giorno a pranzo in chiesa.
Don Pietro ha raccontato delle minacce ricevute: «Mi hanno lasciato messaggi in chiesa – persone non lontane dal nostro ambiente – in cui scrivevano che avrei fatto una brutta fine perché la chiesa è la casa di Dio e non dei poveri. La vera libertà è però amare il prossimo come se stessi. Non siamo noi a fare la carità ai poveri, ma loro a noi. Bisogna farsi pellegrini nei cuori delle persone». poi, ha concluso: «Dobbiamo metterci intorno a un tavolo e, al di là del colore politico, affermare e adoperarsi attivamente per i diritti umani».

Il ristorante dei poveri

Il "ristorante dei poveri" è la Basilica di Sant'Eustachio a Roma, una rettoria, guidata da don Pietro Sigurani, diventata il punto di ritrovo per tutti i bisognosi che gravitano nel cuore del centro storico della Capitale. Don Sigurani, 83 anni d'età e 59 di sacerdozio, ogni giorno con un gruppo di volontari della parrocchia apre la navata della chiesa e sistema tavoli e panche per dare da mangiare a circa 170 poveri. Un gesto di carità apprezzato da molti, ma anche aspramente criticato per l'uso non liturgico della chiesa.